

Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 9 (1867)

Heft: 8

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 02.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

L'EDUCATORE DELLA SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA'
DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

Si pubblica due volte al mese — Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3 per tutta la Svizzera — Pei Maestri elementari il prezzo d'abbonamento annuo è di soli fr. 3.

SOMMARIO: — L'Istituto Superiore federale nel Ticino — Brevi Annostazioni sugli studi nel Ticino — Corrispondenza. — Cronaca dell'Educazione. — Esercitazioni Scolastiche. — Annonzj

Educazione Pubblica.

L'Istituto Superiore federale di Letteratura e Belle Arti nel Ticino.

(Cont. e fine V. N. prec.)

Vengo all'accusa che mi vien mossa di voler scomporre e mutilare il Politecnico siccom' è ora, per collocare nel Ticino la sua scuola d'architettura. A dir vero, cotesta accusa non si trova nella vostra lettera in modo esplicito, bensì implicitamente, mentre voi raccogliete in essa la sostanza della discussione avvenuta in Brissago, ove il signor Dott. Lavizzari me la rivolse tempestivamente, non si può negarlo, ma apertamente. — Il credito e il merito dell'onorevole accusatore m'impongono di rispondergli schiettamente con uguale temperanza. Non v'è dubbio ch'egli considera il fatto compiuto del Politecnico dove sta come una specie di principio, stimando quel fatto compiuto giustissimo e felicissimo e perciò immutabile, invariabile. Si che per lui questo Istituto, non solo politecnico ma in buona parte anche universitario, deve star per intero unicamente in questo luogo, nello stesso modo che il Palazzo federale col governo sta tutto in Berna.

Senz'altro quell'onor. Socio vuol assimilare l'uffizio, lo scopo e l'indole dell'Istituto di studi superiori con quello delle mere e prette funzioni del governo officiale della Svizzera. Ma è questa la cosa che proprio non può andare secondo logica, secondo giustizia, secondo libertà e uguaglianza, basi assolute d'una Confederazione repubblicana e democratica. Ora questa in un punto consiste nell'uno e nel vario. Essa è varia nelle sue capacità e facoltà, nelle sue attitudini e forze intellettuali e morali, cioè in tutte le reali e civili potenze dei suoi Cantoni che svolgendosi e corroborandosi colla diffusione nella propria sfera si raccolgono e si affermano al postutto in una mira, in un centro ch'è la somma della vitalità patria. Chi ben vede ammette che in tale unità consiste la ragione d'essere del governo che n'è il supremo amministratore, mentre su quella varietà spazia e domina lo spirito della civiltà, l'alone fecondo del sapere e dei lumi concentrati nell'istruzione pubblica, federale superiore: la quale non può non essere multiplice, analitica, perchè la sua somma effettiva, il governo, è sintetica. Non forse adopera diversamente l'istruzione superiore della potenza armata o militare della Svizzera, che tiene nei vari punti precipui della patria le scuole delle giovani come delle adulte milizie? E se questo si riconobbe giusto e necessario per un'istruzione che intendendo alla formazione dell'esercito, che tanto vagheggia l'unità e che per questo potrebbe pretendere di essere una; come mai non si ravviserà pur gusto e necessario per l'insegnamento superiore delle scienze ed arti, della pace e della civiltà, della soda e fruttuosa potenza della Svizzera repubblicana? — Ma non basta. Nessuno ignora che i popoli parimenti che gli individui nel mentre che si sentono fatti per l'universale sapere in quanto importa la generale cultura di cui nessun essere ragionevole deve andar privo, pure non tutti ne gustano e ne coltivano egualmente le multipliche specialità, e ciascuno, infin dei conti, tanto pel maggiore contento e perfezionamento del proprio animo, quanto per averne congenere e onorevole e utile professione,

si occupa e si dedica di preferenza ad un ramo dello scibile più che ad un altro. E il buon esito dà pienamente ragione alla sua scelta fatta per vera vocazione.

Ora si dia uno sguardo alla Svizzera su tale proposito, e sarà evidente qual sia la innegabile vocazione e specialità de'suoi tre popoli nell'ordine dell'ingegno e del sapere civile. Non starò a ripetere quello che individuai all'uopo delle tre Svizzere nella mia proposta. Quanto qui m'importa rincalzare si è di chiedere se davvero, secondo giustizia e ragione, secondo libertà e egualianza, si ordinò l'Istituto politecnico universitario nella norma imprescrittibile delle attitudini e delle vocazioni profonde e perenni delle tre nazionalità svizzere. No, a dirittura. Ed è cosa ben fatta? E può correre ancora così la faccenda e pel presente e per l'avvenire della patria confederata? Si tergiversi quanto si vuole, siffatta domanda, siffatta esigenza è inflessibile.

— Rammenti la Svizzera, rammenti in particolare il Ticino, che quando l'Italia risorse col genio della libera civiltà, mediante la nuova scienza e le nuove arti inaugurate dalla poesia dell'Alighieri, le repubbliche italiane fiorivano appunto perchè gareggiavano e si emulavano colla varietà degli studi speciali superiori, qua colle scuole mediche e colà colle giuridiche e quinci e quindi coll'alto insegnamento delle varie industrie rustiche e urbane quali speculative e quali pratiche in sommo grado, si che da quell'ordito stava per emergere il tessuto della patria nazionale, quando il suo doppio secolare nemico le fu sopra da capo. Pure l'esempio suo non andò perduto. Tuttavolta dalla crociata cattolica del Papato e dell'Impero, essa, collo spirito della Riforma, lo trasmise alla Germania: e questa colle sue varie e diverse università fu in questo lungo intervallo il ricovero benedetto degli studi seri e indipendenti e la vera unità della patria tedesca. — Tornando a noi, mi dica di grazia l'onorevole demopedeuta, colla mano sulla coscienza, se col Politecnico tutt'intero in Zurigo si provvegga per bene ai bisogni civili della Svizzera. Egli sa pur troppo, che quando i nostri legislatori vollero che

la scuola d'architettura facesse parte integrante dell'Istituto politecnico-universitario, erano intimamente convinti della sua reale importanza, anzi della sua necessità, motivo per cui si rassegnarono volontieri ad aumentare la somma in danaro pel mantenimento del decretato Istituto, certi che gli ingenti sgrifizi verrebbero fra non molto ristorati largamente dal profitto che ne caverebbe la patria illuminata e rigenerata.

Sosterrà egli che i nostri legislatori nel bene opporsi in principio, si opposero pur bene in fatto destinando questo luogo alla scuola d'architettura colle sue parti annesse e connesse? Se così pensa venga un po' a Zurigo e lo verifichi senz'altro da sè. Gli basterà fermarsi a dar un'occhiata all'ampio e sontuoso edifizio del Politecnico in cui la scuola architettonica volle dar prova irrecusabile di quanto valga. A lui Ticinese di patria e di cultura, compatriota di sommi architetti celebrati dappertutto non occorre che gli additi quanto debba notare e censurare della forma e struttura, delle sue quattro diverse facciate, del complesso e delle proporzioni, degli ordini dominanti e dell'armonia correlativa, e che vi sia da dire dei profili della faccia boreale, e dentro l'edifizio delle gradinate e delle scale, dei corridoi e delle volte, e che cosa trovi nelle sale-uditorj sotto il rispetto ottico e acustico e segnatamente della conformazione e delle dorature e pitture dell'aula magna. Osservi e ponderi a suo talento, e poscia mi dica se persiste ad accusarmi ch'io voglia scomporre e mutilare questo Politecnico pigliandone la scuola d'architettura con quanto le è inerente per darla al Ticino.

E che non si possa attribuire se non a cotoesto Stato, ch'è paese integrante dello Stato federale della Svizzera potrò pur mostrarglielo coi fatti seguenti. Siccome si trova in Zurigo ad esaminare l'edifizio del Politecnico, si compiaccia recarsi nelle sale di disegno degli alunni architetti e dia un'occhiata ai modelli ch'essi studiano, imitano e copiano. Quali sono? vedrà che sono sempre quelli dei capolavori architettonici del risorgimento italiano. E vedrà pure che trattano di esso e de' suoi monu-

menti i due terzi dei libri illustrati della Biblioteca annessa. E se andrà più innanzi e si faccia dare dagli alunni il testo delle note che pigliano fedelmente delle lezioni quotidiane de' professori, scorgerà ch'essi non giurano che per l'architettura italiana.

— Inoltre essi gli potranno dire che ogni anno quasi tutta la scuola fa un viaggetto d'una o due settimane, di estate, in Italia per osservar sul luogo gli edifizi che loro si raccomandano tanto siccome esemplari ispiratori.

Ora metta insieme tutte queste indagini, e, dovendo conchiudere, tratta ragionevolmente, se può, non dico un'opposta e contraria, ma una conseguenza diversa dalla mia proposta.

Ho individuato come annesse e connesse parti della scuola d'architettura, d'ordine federale, da collocarsi nel Ticino, le scienze storiche e delle lettere moderne comparate. Perchè? Perchè siccome la prima delle arti belle, figurative, monumentali, l'architettura, non ne può far senza: cosa per sè innegabile, evidente, quindi non v'insisto.

Insisto però sul rilevantissimo profitto che sarà per derivare da siffatta unione che quivi sarà per essere reale e intera, urgenteissima com'è pel Ticino. Un Istituto federale d'arti belle e lettere correlative fondato nella Svizzera italiana non potrà non esservi informato da quel libero spirito, da quella sapienza scientifica, da quella critica sperimentale, positiva e civile e per questo educatrice ed estetica in ogni senso, che la profondità, la maturità, la sincerità degli studi svizzeri debbano e vogliano compartirgli. Allora è da sperare che il retoricume declamatorio e l'oro falso della superficialità e delle effeminatezze arcadiche e scolastiche non alligneranno più nel Ticino. Forse questo non ondeggiava ora rapito da una contraria corrente di qua da un insegnamento letterario ampolloso, vacuo, slanciato e asmatico, procace e ridicolo; e di là da tradizioni e tendenze più che rustiche e agresti, squallide, meschine, spesso sudicie e sempre ingrate? Questa rappresenta i non molti possidenti e denarosi della contrada che la fanno da baronotti trafficanti, e

quella i moltissimi legulei azzeccagarbugli che infestano il Ticino a dispetto dei pochi, buoni e onorati leggisti.

Mi viene accertato che sono essi che riuniti in un brutto interesse hanno suscitato il tumulto ferroviario in cotesti luoghi. È una fazione irosa, implacabile, del tutto illiberale perchè cupida e impastata di cieche passioni e di sofistiche fallacie. Poniamo che, alla perfine, essa non valga a privare per sempre il Ticino d'una ferrovia svizzera lungo le Alpi: lo priverà però per lungo tempo. Il che sarà non lieve danno tanto pel Ticino quanto per la maggior parte della patria confederata. Ora siffatto danno minaccia il paese d'un altro danno, forse peggiore. Esso accenna al reame d'Italia, e potete facilmente indovinarlo, senza che lo pronunzi, per quello che andrò osservando. Nel mentre che il Ticino mancherà della ferrovia attraverso le Alpi e che ne avrà per giungere in esso il regio vicino, nel mentre che seguendo le vie e gli scoli naturali, antichissimi, percorsi dagli interessi industriali e dalle relazioni economiche di ogni giorno le popolazioni ticinesi si troveranno di più faccia a faccia col vicino, come non temere che non ne vengano a subire col tempo un'attrazione, una pressione insidiosa?

Laonde non v'è che una sola cosa che sia a tanta spinta un ritegno valevole e invitto: quello della libertà sapiente, civile, divenuta sugo e sangue della vita dei giovani, fatta nuova potenza, nuovo genio del paese, perchè attuata nell'ordine degli studi e delle opere così confacenti alle loro attitudini, al loro gusto, al loro sentimento, li renderà attissimi in buon modo a superar i confederati in simili studi e simili opere: e così sorgerà nel Ticino una ricchezza nuova, un'agiatezza pura e veramente utile all'universale, somma di beni e d'interessi economici intimamente collegati cogli interessi morali, tanto più soddisfacenti e preziosi perchè sono patri, svizzeri, liberi e democratici.

Ma facciamo una volta punto. Il sin qui detto parmi possa bastare a rispondere colla maggior chiarezza alle osservazioni che voi mi partecipaste

Ora, carissimo amico, fate uso della mia risposta come credete meglio; e salutandovi di cuore mi raffermo

Vostro devotissimo
CARLO ARDUINI.

Brevi annotazioni sugli Studi nel Ticino

Estratte dal Conto-reso Governativo del 1867.

(Continuaz. vedi num. prec.).

Belle lettere.

»Lo studio delle belle lettere nel Ticino, è piuttosto un mezzo che un fine determinato per sè stesso. Forse pochi si trovano in condizioni abbastanza agiate da poter coltivare questa brillante parte del sapere umano, guidati da ispeciale predilezione e nell'unico intento di fregiare il cuore ed arricchire la mente di cosifatte discipline, che tornano ad onore dell'individuo, e di lustro alla terra nativa.

»Nessuna nostra istituzione spinge i cittadini a dedicarsi alle belle lettere, nè vi hanno legati a ciò istituiti, nè premi di sorta per coloro che, forniti d'ingegno e dotati di perseveranza, sarebbero atti a riportare meritati allori. — Avviene anzi che taluni tentativi si facciano dai pochi cultori; ma in un paese, ove la proprietà letteraria poco o nulla giova per gli angusti confini territoriali, vanno poi delusi. E si aggiunga l'apatia dei molti, e la poca curanza degli intelligenti, più proclivi a depri-mere, che a sorreggerli nel loro cammino. Così succede che le prove ridondano quasi sempre a detimento di chi si pone in quest'arena, a cui altrove sono serbati applausi e lucri. Da noi molto si ciarla di politica del proprio e dell'altrui paese, e quasi sempre le altitonanti declamazioni riscuotono i migliori applausi. Si fa buon viso a certi principii assoluti, la massima parte dei quali poi rimangono una lettera morta, perchè non possono né potranno, se non per eccezione, ricevere una pratica applicazione; ed in questo caso scostandosi forse dall'equità, i giornali, qualcuno eccettuato, non si occupano di lettere e di scienze, ma più spesso di basse controversie personali o di puerili nonnulla, e raramente di questioni che interessano la pluralità dei cittadini; e se di queste trattano, ciò avviene nei modi che sono più atti a distogliere che a ravvicinare le opinioni ed i fatti al ben pubblico e privato.

» Dei pochi libri che vengono in luce, prosegue a dire il succitato Conto-reso governativo, nessuno si occupa, se non nel caso d'inveire spietatamente contro l'autore ! Eppure diversi libri, specialmente scolastici, apparvero in questi ultimi anni, ed intorno ai quali non sarebbe stato inutile un coscienzioso giudizio critico ; ma queste produzioni dell'intelligenza passarono non viste nel dominio del pubblico e delle scuole. A favorire lo sviluppo degli studi letterari dobbiamo però rammentare con encomio il giornale intitolato : *l'Educatore della Svizzera Italiana*, diretto dal canonico Giuseppe Ghiringhelli. È una rivista che da lunghi anni tiene in venerazione le belle lettere e la popolare educazione. Abbraccia quanto di utile e di bello avviene in fatto di studi nazionali ed esteri, con appendici atte a facilitare ai docenti le mansioni scolastiche che prestano a favore della gioventù.

» Parlando di belle lettere, siamo tratti, per la naturale successione delle idee, a proferire i nomi di tre ticinesi, che in esse si distinsero, quali Francesco Soave, Stefano Franscini, ed Antonio Fontana, che ora più non sono. Ci terremo paghi di citare gli onorati nomi, non essendo nostro divisamento di parlare delle loro opere didattiche, storiche e filosofiche. È perchè più dell'attualità che del passato amiamo occuparci nell'intento d'infervorare la gioventù del Ticino a seguire l'esempio di chi la precedette, tentando di mantenere a questa nostra terra la riputazione letteraria che si è acquistata.

» Se lo studio delle scienze fisiche e naturali riesce difficile nei piccoli paesi quali sono i nostri, per mancanza di gabinetti, di laboratorj, di specole, di libri, di consessi scientifici, e di mezzi pecuniari destinati alle sperienze ; non così può dirsi dello studio delle belle lettere che, quasi sotto ogni cielo, ed in seno a romiti villaggi, possono essere coltivate con frutto, bastando a così bella meta una piccola raccolta dei classici. Noi non sappiamo far di meglio, per mostrare che nel Ticino il movimento intellettuale non è spento, ma che di tempo in

tempo si appalesa con produzioni di vario genere, e adatte ai nostri bisogni, specialmente di indole scolastica, se non col riprodurre qui i titoli ch'esse portano, cominciando dall'anno **1850** sino a questi giorni.

» Prima di fare l'enumerazione di questi libri, non sarà discaro al lettore il sapere, che sta innanzi al Consiglio di Pubblica Educazione un progetto che si riferisce ai libri di testo. Trattasi di eleggere una Commissione di esperti ticinesi, nei diversi rami del pubblico insegnamento, la quale si incarichi di compilare in un determinato periodo di tempo i principali libri di testo per le scuole minori, maggiori e ginnasiali; valendosi giudiziosamente di quelli autori che si distinsero in tali materie, tanto in Isvizzera, quanto in Italia, Francia, Germania ed Inghilterra. Una serie di libri di testo fra loro coordinati, omogenei nei principii e nelle definizioni, esatti e chiari nella loro esposizione, in modo da evitare inutili ripetizioni, e di non allontanare di troppo, senza profitto, i giovani dalle condizioni del proprio paese e dallo scopo de' loro studi, sarebbe al certo un passo di vero progresso nell'istruzione. Così di essi la stampa corretta, i tipi nitidi, con uguali dimensioni, e con un medesimo numero di pagine per ciascuno, onde le edizioni diverse e successive convengano ai bisogni degli allievi, e siano anche di norma sicura ai docenti, — non potrebbe che contribuire a rendere più prospero e normale l'insegnamento pubblico. Non v'ha dubbio che se un provvedimento di simil natura si fosse inaugurato negli anni decorsi, saremmo a quest'ora assai più inoltrati nella via degli studi. — Anche coloro che dell'uno e dell'altro ramo d'insegnamento hanno speciali cognizioni, avrebbero potuto far tesoro della esperienza per perfezionare i loro scritti per indi sottoporli all'esame della Commissione di cui vorremo l'esistenza, e quindi al Consiglio di Pubblica Educazione ed al Governo ».

Il Contoreso governativo, in seguito a queste osservazioni, pubblica infatti un ordinato Prospetto dei lavori venuti in luce dopo

il 1850, senza assicurare per altro di avere tutti compresi quelli che avrebbero diritto alla pubblica riconoscenza, certi anzi di averne involontariamente dimenticati non pochi, che non s'ebbero presenti nello scrivere quei rapidi cenni. Le colonne del nostro periodico mal prestandosi a questo genere di pubblicazioni, rimandiamo i nostri lettori al Conto-reso stesso, ove troveranno con grata sorpresa, che in questo ultimo quindicennio, da Ticinesi e nel Ticino si pubblicarono più di 70 opere di vario genere, senza tener conto dei giornali ed altre pubblicazioni periodiche.

(Continua)

Corrispondenza.

*Due parole di replica all' articolo inserto da UN MAESTRO
nel numero 50 della Libertà.*

Lugano, 28 Aprile 1867.

Alla Lod. Direzione dell' EDUCATORE,

Quantunque il pregiato vostro Periodico rifugga dalle polemiche, pure vi prego a voler essere tanto compiacente d'accordarmi ancora sufficiente spazio per inserirvi questo articletto, onde provare al signor Maestro della *Libertà* che sebben porto gonnella, pure non mi ritiro dall' arringo quando mi vi sono spinta.

Dubito che il Maestro della *Libertà* non sia fornito di criterio molto sano, dal momento che osa regalare il mio, qualsiasi articolo, che voi nel vostro periodico del 15 corrente aveste la gentilezza di produrre, ad un certo personaggio tanto alto locato e per forbitezza ed eleganza di stile, e per altezza di concetti, che puossi a ragione giudicare dagli imparziali a nessun scrittore del Ticino secondo.

Caro signor Maestro, mi fate troppo onore: ma se siete quel bravo naturalista che qui vi mostraste conoscendo a prima vista dall' unghia il leone, io vi consiglierei a non avventurarvi alla di lui caccia, perchè potrebbe darsi che invece del re della foresta aveste a strascinarvi a casa l' asino del mugnajo.

Ma veniamo a noi. Che cosa vi rispondeva per giustificare

il compendio del Bianchi? Vi consigliava in primo luogo a studiar bene la storia, e vi faceva osservare che alle pagine da voi indicate non vi si legge cosa meno che vera. Che cosa rispondeste voi a ciò? Sarcasmi e villanie, come farebbe un ciarlatano di piazza, che non sapendo trovar buone ragioni, confonde ed imbalordisce la folla con lepidezze, sarcasmi e frizzi.

Quanto poi a quel *quasi* che vi fece perdere tanto tempo per ben ispiegarlo, a dirvi la verità mi sembra che cerchiate di graffiar sui vetri. L'ho detto, e lo ripeto, coll'aggiungervi che il compilatore ha adoperato le precise parole dello Zschokke, tradotte da Franscini, alle pagine da voi indicate; ma che quantunque il Bianchi abbia conservato lo spirito dello storico, pure, dovendo farne un sunto, in pochi altri casi doveva usare vocaboli propri: quindi come amante della verità ho detto quel per voi si caro quasi.

Ho poi detto in secondo luogo che lo zelo vostro è ultracattolico e ve lo provo.

Ditemi un po' signor Maestro, se Roma non ha proibito il libro in discorso che adopera le precise parole del Bianchi per esprimersi alle pagine che voi indicate, pretendereste voi, signor Maestro Comunale di aver maggiore autorità, ovvero maggior carità cristiana della Chiesa per la salute spirituale del prossimo?

Non trovando poi argomenti più solidi, mi venite fuori con quella bella osservazione che riproduco: *Forsechè un errore non sarà più tale perchè copiato da un libro altrui?* — Ove la Chiesa, vi ripeto, avesse trovato errore nella Storia dello Zschokke tradotta ecc. l'avrebbe messa all'Indice, giacchè per vostra norma, basta una sola parola perchè il libro sia proibito. Mi capite?

In terzo luogo v'ho invitato a dar alla luce una storia che confuti questa, ma appoggiata a buoni documenti e che sia in opposizione con quelli indicativi nell'articolo precedente, ma anche qui critiche insolenti ed assurde e nulla più. Finalmente mi dite che dal complesso d'uno scritto qualunque ne desumete

la tendenza, ma io oso sperare che chi dovrà giudicare il compendio, tanto dal lato religioso che politico-morale, non avrà gli occhiali che avete voi e quindi mi lusingo che verrà generalmente ben accolto quantunque le mie magre sconciature non facciano effetto, ed i vostri squarci d'eloquenza vi attirino l'ammirazione dei parrucconi vostri pari!

Quanto poi alla balordaggine e mala fede che con tanta gentilezza mi regalate, vi pregherei per ismerciarla di dirigervi a dei vostri pari, ovvero di tenerla per voi, che pare molto vi convenga, come ne avete fatto prova nel vostro articolo ove parlate della sedicente maestra, che chiamate balorda perchè ha delle buone ragioni. — E con ciò vi saluto.

Un' Istitutrice.

Cronaca dell' Educazione.

Il Consiglio scolastico federale ha ora diramato il Regolamento per gli esami d'ammissione ai vari corsi della Scuola Politecnica. La sua estensione non ci permette di riprodurlo nelle nostre colonne, ma sarebbe ottima cosa che il *Foglio Officiale* del Cantone lo pubblicasse per norma dei Ticinesi che in numero abbastanza significante vengono annualmente ammessi a quell'Istituto.

— Il giornale il *Progresso*, cui fa plauso cordialmente la *Libertà*, torna alla carica contro le nostre Scuole e contro il personale insegnante, e se la piglia colla stampa *ufficiale ed officiosa* che ha preso a rilevare le sue esagerazioni. — Avantutto noi gli diremo di riscontro, che l'*Educatore* non è foglio ufficiale nè officioso dei Docenti o dell'Autorità scolastica; ma un periodico affatto indipendente, organo della Società degli Amici dell'Educazione, i quali hanno fatto per il progresso del nostro Popolo qualche cosa più che delle ciance o delle diatribe. In secondo luogo dobbiamo rilevare, che il succitato giornale ci mette in bocca quello che non abbiam mai asserito, quando ci fa dire *che tutto procede a meraviglia!* Non è certamente l'*Edu-*

catore che si possa incolpare di simili piaggerie — l'*Educatore* che propugna continuamente le migliori da introdursi ove sono richieste dal bisogno, che denuncia le violazioni delle leggi e dei regolamenti scolastici, che provoca rimedi e provvidenze ove scorga qua e colà degli abusi tanto nel Corpo docente quanto nelle Autorità sorvegliatrici. Ma tra la critica ragionevole di alcune pecche emendabili, e la diffamazione lanciata a piene mani sulle Scuole e su gl' Istituti, tra il richiamo di qualche errante al dovere, e la classificazione generica di empi, di immorali, di turpi e depravati, di traditori e scellerati, di pervertitori e simili giojelli che il *Progresso* regalava agli invisi docenti, v'è un abisso che niun pretesto può colmare. Noi, lo ripetiamo, quando leggemmo quelle gravissime accuse, ignari di quanto vi potesse esser di vero, attingemmo informazioni a sicura fonte, e n'ebbimo l'assicurazione non essere a cognizione dell'Autorità alcun fatto che autorizzasse quelle calunniouse invettive. Ora se gli scrittori del giornale locarnese hanno fatto più recenti scoperte, non devono aver difficoltà di denunciarle, perchè la pena cada sui rei, e non si diffonda il disonore sopra l'intero corpo dei Docenti e sugl'Istituti del Cantone. — Il *Progresso* conchiude dicendo, che il tempo mostrerà se meglio faccia egli a dire le amare verità o gli avversari a negarle: noi gli soggiungeremo che il meglio non sta nel lanciare vaghe accuse, ma nell'adoperarsi a rimediare al male se vi è, ed a cooperare francamente alla prosperità delle migliori nostre istituzioni.

Esercitazioni Scolastiche.

CLASSE I.

Domande. — Che vi occorre per iscrivere? Con qual mano e con quali dita tenete la penna? Perchè vi si dà a scrivere su carta lineata o vi si sottopone la falsariga?

Ove si semina il frumento? In qual tempo se ne fa la seminazione? Quando matura? Che nome si dà agli operai che mietono il frumento? Mietuto, come si raccoglie? In qual luogo si batte e con quali strumenti?

ESERCIZIO DI DITTATURA.

Doveri del fanciullo che si reca a scuola.

Giovanetto, partendo da casa per andare a scuola, e partendo da scuola per tornare a casa, prendi sempre la via più breve; e se puoi passa sempre per le contrade e mai per le piazze. Se vedi ragazzi baloccarsi e giuocare tra loro, non accostarti a quel crocchio, ma seguita diritto la tua strada.

Giunto in iscuola portati al tuo posto, ove rimarrai tranquillo, studiando e preparando i quaderni per la lezione che deve cominciare. Cominciata la scuola, conserva rigoroso il silenzio, tanto per tuo vantaggio, quanto per non disturbare gli altri. Ricordati che in iscuola non v'è distinzione nè di più ricco, nè di più povero; nè di più grande, nè di più piccolo; l'unica distinzione che vi si conosca si è la saviezza, il talento e l'applicazione.

In iscuola, per ultimo, non parlar mai delle cose di casa tua, nè interroga gli altri sulle cose di casa loro.

Domande. — Un buon giovinetto quando parte da casa per andar alla scuola, che via deve prendere? Se vede ragazzi baloccarsi e giuocare tra loro deve egli accostarsi a quel crocchio? Giunto in iscuola che deve fare? Perchè, cominciata la scuola, deve conservare rigoroso silenzio? In iscuola vi sono distinzioni? Di quali cose non deve egli mai parlar in iscuola?

FAVOLA.

Il rosajo e la neve (imitazione).

Un rosaio era ancor coperto di neve ai primi di marzo. Esso volendo germogliare e far pompa de' suoi fiori, si lagnò della neve e le disse: sei pur crudele a non voler ch'io germogli e faccia mostra delle mie bellezze. — Rispose la neve: Ingrata, e non sai che io tal cosa faccio per tuo bene, affinchè i venti e le brine, che vi sono in questo mese, non ti siano funeste? Giovinetti, i genitori ed i maestri vi appajono molte volte severi, ma ricordatevi che tutto ciò che essi fanno, è per vostro vantaggio.

ARITMETICA.

Trovate un numero che moltiplicato per quattro dia per prodotto 8648?

Operazioni.

1.° $8648:4=2162$; 2.° $2162 \times 4=8648$.

Risposta. — Il numero sarà 2162.

CLASSE II.

Esercizio 1.° — Trovare i pronomi di persona e di cosa contenuti nei seguenti esempi, e dire di qual nome facciano le veci.

Pregate il Signore di cuore, ed *Egli* (il Signore) vi esaudirà. — Il buon cristiano non solo perdonà a' suoi nemici, ma *loro* fa ezian-
dio del bene. — Luigi è un fanciullo stizzoso e inosferente: *egli* attacca brighe con tutti. — Carlo e Alessandro sono fratelli: *questi* (Alessandro) però è buono e diligente; *quegli* (Carlo) è cattivo e ne-
gligente. — Il serpente disse ad Adamo ed Eva: Perchè *voi* non mangiate dei frutti di quest'albero? *Essi* risposero: Iddio *ce lo* ha proibito; e se *noi ne* mangeremo, morremo.

Esercizio 2.º — Costruzione regolare dei seguenti versi. — Analisi grammaticale delle parole segnate.

E un sogno passeggiar la nostra vita

E quando ci svegliamo, è già finita.

A un bel sereno, a un'aria che consola

Spesso succede tuon, pioggia e gragnuola.

Esercizio 3.º — Correggere gli errori che trovansi nei seguenti esempi e darne la ragione.

Teresa mi scrisse più volte ed io non *gli* (le) risposi ancora; *lei* (ella) perciò *mi* tiene il broncio. — *I* (Gli) scuolari diligenti *studiono* (studiano) le *sue* (loro) lezioni. — *A* *io* (me) questo poco importa; a *tu* (te) invece dovrebbe star molto *ha* (a) cuore. — Io aspettava da *egli* (lui) *un'* (un) bel dono. — Scrissi a' miei fratelli e *gli* (li) pregai che mi *dasero* (dessero) *sovente* (soventi volte) *sue* (loro) nuove; ma *loro* (essi) finora non mi risposero. — Se Carlo *stasse* (stesse) at-
tento in iscuola, *farebbe* (farebbe) *più meglio* (senza il più) i suoi còmpiti.

Esercizio di composizione — Rispondere convenientemente per iscritto alle seguenti domande, componendo per ciascuna un periodo che consti almeno di tre proposizioni.

Domande. — Quando furono fabbricate le armi da fuoco? — Per qual motivo Luigi fa maggior progresso nello studio che non molti altri fra i suoi condiscipoli? — Perchè Gesù Cristo riscattò il genere umano? — Di che si servono i nocchieri per dirigersi nei loro viaggi? — È necessaria l'agricoltura? — Perchè s'innalzano dei monumenti sulle pubbliche piazze e in altri luoghi?

R. 1.º. — Le armi da fuoco furono fabbricate dopo l'invenzione della polvere, giacchè allora venne a cambiarsi tutta la tattica militare, e furono abbandonate le così dette armi bianche usate fino a quel tempo.

R. 2.º — Luigi fa maggiori progressi nello studio che non gli altri suoi condiscipoli, perchè presta maggior attenzione agli insegnamenti del maestro, e perchè anche a casa si esercita con mag-

gior diligenza nelle materie insegnate, rinunciando talora anche ai divertimenti per occuparsi de' suoi studi favoriti.

Tema di lettera. — Un padre aveva scritto a suo figlio Enrico, invitandolo a fargli conoscere ciò che aveva imparato alla scuola. Scrivete or voi la risposta per Enrico.

ARITMETICA.

Quesito : Si spesero fr. 48000 a ristorare un edifizio pubblico; per ottenere tal somma si fa calcolo: 1.^o sul Governo che concorre per 1 $\frac{1}{6}$ della spesa; 2.^o sul dazio pubblico; 3.^o sulle contribuzioni. Il dazio si sa che produce in media fr. 3529 9 $\frac{1}{10}$ al mese. Si conta di destinare alla spesa suddetta 4 mesi di proventi di esso dazio, ed il resto della spesa si vuol ripartire in proporzione delle altre contribuzioni già esistenti, le quali ascendono a fr. 12400. Si domanda di quanto per franco aumenterà la contribuzione diretta?

Operazioni.

$$\begin{aligned}1.^{\circ} 48000:6 &= 8000; \quad 2.^{\circ} 3529 \frac{9}{10} \times 4 = 3529,90 \times 4 = 14119,60 \\3.^{\circ} 14119,60 + 6000 &= 22119,60; \quad 4.^{\circ} 48000 - 22119,60 &= 25880,60; \\5.^{\circ} 25880,60:12400 &= 2,0871.\end{aligned}$$

Risposta. — fr. 2,0871.

Il Comitato Dirigente
la Società degli Amici dell' Educazione del Popolo.

Avendo la Società nostra nell'Adun. generale del p. p. ottobre risolto di continuare la distribuzione di un pajo d'arnie ad alcune scuole, quei maestri che aspirassero a godere di tale beneficio sono invitati a mandare la loro dimanda allo scrivente Comitato entro la prima quindicina dell'entrante maggio; indicando anche al caso se nel Comune o nelle vicinanze si possano avere delle buone arnie ed a qual prezzo.

Ligornetto, 29 aprile 1867.

Il Comitato.

ISTRUZIONE CIVICA
proposta
AD USO DELLE SCUOLE TICINESI

dal Professore

A. SIMONINI.

Lugano — Tipolitografia Cantonale 1867.

È un bel volumetto, diviso, per comodo delle diverse classi, in tre parti; di cui la 1.^a novra 42 pagine, la 2.^a 64, la 3.^a parte 60. Riservandoci a parlarne in seguito più estesamente, la raccomandiamo intanto all'esame dei Docenti.